06-10-2019 Data

Pagina Foglio

10

## il manifesto

### ITTESTORIE



«Terraterra. Racconti, visioni e libri di sopra e di sotto» è il titolo della 14/a edizione del festival di Cagliari



Oltre 400 incontri, fra gli autori internazionali David Almond, Anne Herbauts, Jutta Richter, Huck Scarry

# avigazioni ardite intorno al mondo

#### Intervista con la scrittrice Isabel Minhós Martins, ospite in Sardegna

ARIANNA DI GENOVA

III È difficile immaginare un mondo senza mappe, eppure la geografia va oltre la sua rappre-sentazione: deve infatti tenere conto dell'«imprevisto umano» Individui che si spostano per se-te di ignoto, per paura, per neces-sità. E tracciano strade nuove, ogni giorno, secolo dopo secolo. Stabiliscono confini, li oltrepassano, li abbattono per poi magari tornare a sigillarli con muri. Così i nove uomini e le due donne, di cui narra l'Atlante dei grandi esploratori della scrittrice portoghese Isabel Minhós Martins con le illlustrazioni di Bernardo P. Carvalho strazioni di Bernardo P. Carvalno (uscitto in Italia per Donzelli, pp. 128, euro 25), si possono annove-rare fra quei viaggiatori incalliti che hanno mandato in confusio-ne le smanie classificatorie del cartografo, antico e moderno.

L'autrice, nata a Lisbona nel 1974, insieme a Carvalho è fra le fondatrici della celebre casa editrice lusitana Planeta Tangerina Il prossimo sabato sarà ospite al festival di Cagliari Tuttestorie, quest'anno dedicato alle temati-che ambientali.

Nove uomini e due donne famosi per aver setacciato il mondo. Esiste qualche consonanza nel-le loro biografie? La scelta dei personaggi è stata

una delle fasi più difficili da af-frontare. Ho fatto ricerche ap-profondite: volevo studiare gli esploratori di ogni epoca e luogo. Il mio piano era di procedere per via di sottrazione. Eliminare i nomi noti, quelli più associati



Escluse le nobili che facevano pellegrinaggi verso i luoghi santi, nel Medioevo, raramente le donne lasciavano la loro terra. La loro avventura è cominciata nel XIX secolo

alle storie di violenza e conquista o guidati solo da interessi eco-nomici. Poi, sono stata assalita da dubbi: mi sono resa conto che sarebbe stato stimolante, in realtà, mostrare come alcuni di que sti viaggiatori fossero spinti da motivazioni diverse. Di volta in volta, le spedizioni riunivano più interessi: diplomatici, militari, economici, scientifici. Tutti imbarcati sullo stesso vascello. Ho cambiato prospettiva e ho incluso nella mia lista anche Dar-win e Marco Polo, aggiungendo esploratori che si muovevano non esclusivamente per conosce-

re altri luoghi. Certo, qualche priorità l'ho data: ciò che mi ha ispirata nella realizzazione del libro è stata la scoperta del natura lista e primo ecologista della sto-ria Alexander von Humboldt, di cui mi sono letteralmente innamorata. Fin dall'inizio, ho po-sto attenzione alle mie scelte perché non volevo glorificare i maltrattamenti contro altri po-poli né il dominio coloniale de-gli europei. D'altra parte, ho pensato che non avesse senso pro-porre una storia asettica, evitando gli argomenti scottanti. Così, ho scritto una sorta di introduzio

possano comprendere meglio le controversie associate al tema. Può raccontarci qualcosa in

ne in cui sollevo molti interroga tivi (le motivazioni, l'uso ambi-guo delle parole «scoperta» o «in-contro», la violenza, le donne in viaggio, etc.). Un espediente narra-tivo per immettere i lettori direttamente nel contesto affinché

più sulle due donne esploratrici descritte nel libro? Per le ragioni che tutti conoscia-

mo, le donne hanno cominciato a viaggiare molto più tardi degli uomini (le stesse ragioni che le hanno portate all'università o a

ottenere il diritto di voto di re-cente, nella storia). Pertanto, a parte i pellegrinaggi di alcune nobili verso luoghi santi, nel Me-dioevo, raramente lasciavano la terra in cui vivevano o i loro paesi, e tanto meno lo faceva no senza accompagnatori. Poi alcune «diplomatiche» hanno cominciato a scrivere delle lo-ro vite altrove, a volte erano al seguito dei loro mariti e, infine, nel XIX secolo, hanno potuto avventurarsi da sole. Ho presentato queste due

esploratrici anche per dimostra-re come, per centinaia di anni, viaggiare fosse proibito alle ragazze. Il libro attraversa varie epoche (a partire dal IV secolo a.C.) e fino al XVIII secolo le donne in giro per il mondo qua-

si non esistevano. Jeanne Baret è stata una sorpresa. Sebbene ci siano poche informazioni su di lei (non ha scrit-to libri, né diari né esiste una cor-rispondenza epistolare), si sa che possedeva una vasta conoscenza delle piante e una grande esperienza nel raccoglierle. Poi c'è tutta la sua avventura legata al travestimento da maschio... in una barca piena di uomini! Anche il caso di Mary Henrietta Kingsley è particolare: lei era una tipica signora inglese, sempre vestita di nero, con l'ombrello aperto, eppure esplorava una delle zone più selvagge dell'Afri-ca. E il tutto sfoggiando un meraviglioso senso dell'umorismo. Cosa associa all'idea di viaggia

### re, oggi, nel mondo contempo-

ll turismo di massa ha ovviamen te anche aspetti positivi: i nostri orizzonti si sono allargati, ma trascina con se molte criticità: l'impatto sui luoghi, la gentrificazione, le questioni ambienta-li... Oltretutto, poiché le persone dispongono di un tempo ristretto per le loro vacanze (e hanno pure poca pazienza, poca resi-stenza al disagio, a volte poca curiosità) finiscono per viaggiare in modo assurdo, solo per mettere una «croce» su posti am-biti dal turismo, scattano un selfie e passano oltre. E, naturalmente, guardano in anticipo, su Internet, i paesi dove andranno. È l'opposto del viaggio, nel senso più antico.

Lei lavora spesso con Bernardo P. Carvalho, illustratore e co-fondatore della casa editrice Planeta Tangerina. Come si svolge la collaborazione?

Bernardo è un grande artista. Adoro lavorare con lui e nutro una fiducia sconfinata in lui. Quando iniziamo insieme un nuovo progetto, so che speri menterà molte tecniche e solu zioni fino a quando non troverà quella giusta, adatta a quell'albo specifico. E so che non cederà alla tentazione di scegliere la più comoda, sicura o ovvia. È un ve ro viaggiatore, Bernardo. Ci co nosciamo da 14 o 15 anni. Abbia mo frequentato la stessa scuola superiore e poi entrambi abbia-mo studiato alla Facoltà di belle arti di Lisbona. In principio, cura-vamo un settimanale per bambi-ni e, successivamente, ci siamo addentrati nell'avventura dei libri illustrati con Madalena (Ma-toso), João (Abreu) e il resto del gruppo che si è unito a noi.

Può dirci qualcosa sulla situazio-ne dell'editoria per bambini in Portogallo e, in generale, nei paesi della cultura lusitana? egli ultimi anni, in Portogallo,

L'Atlante prende



abel Munhós Martins ospite del Festival Tuttestorie di Cagliari (10-13 ottobre, ideato e organizzato dalla Libreria per Ragazzi Tuttestorie, con la collaborazione di Bruno Tognolini: 90 ospiti fra scrittori, illustratori, artisti, musicisti, attori, danzato dove curerà due laboratori pensati a partire dal libro «L'atlante dei grandi esploratori» (Donzelli). Il 12 ottobre, alle 16,30 presso l'Exma, racconterà il mondo del suo «Di qui non si passa» (Topipittori). Gli eventi sono realizzati in ciata del Portogallo in Italia e l'Istituto Camões.

si sono verificati due fenomeni interessanti. In primo luogo, la concentrazione di piccoli / me-di editori in due o tre grandi gruppi editoriali, associata an-che alla pubblicazione di libri; in secondo luogo, l'emergere di una piccola editoria indipen-dente che si è affermata scom-mettendo sulla qualità. Da noi, la generazione più recente di illustratori è in grado di esprime-re una qualità molto alta. Una cosa è certa: se in passato un ot timo libro, pubblicato in un al-tro paese impiegava 10 o 20 an-ni per raggiungere il Portogallo, oggi è tutto più veloce. Nella sezione per bambini delle libre-rie, possiamo attingere al me-glio proveniente da qualsiasi paese, sia per quanto riguarda gli albi illustrati, sia per l'energi-ca produzione nazionale.

## Esistono strategie per diffon-dere l'abitudine alla lettura nel-la generazione digitale?

Alcune idee: creare un tempo di lettura libero (e divertente) du-rante l'orario di insegnamento. Per esempio, si può andare in bi blioteca o portarsi un libro da ca-sa per leggere, senza valutazioni o domande dei professori. Altro punto: non interferire con le scelte dei più giovani, lasciare che si avvicinino agli autori e ai temi che preferiscono. O anco ra, fondare club di lettura per condividere gusti e opinioni, incoraggiando gli adulti. Molti genitori e docenti non leggo no, quindi è difficile che tra smettano questo piacere ai più piccoli. Ogni adolescente, poi, è un caso a sé e chi lavora per promuovere la lettura dovrebbe sempre tenerne conto.

#### Ha delle fonti d'ispirazione letterarie, scrittori e scrittrici che ha amato da bambina e poi da

adulta? Molte letture le ho trasferite dall'infanzia a oggi e alcuni au-tori li ho scoperti solo in età adulta. Mescolando: Sophia de Mello Brevner, Quino, Roald Dahl+Quentin Blake, Wolf Eribru-ch, Shel Silverstein... Adoro an-che i racconti e le poesie, Lucia Berlin, Alice Munro, Juan Jose Millas, Wislawa Szymborska

«Atlante dei grandi esploratori» (Donzelli)